

### Rimosso il questore di Varese: promise di bloccare un'inchiesta?

VARESE — Il questore di Varese, Salvatore Scotto, è stato sostituito con un provvedimento lampo dal ministero. La decisione sembrerebbe provocata dal suo coinvolgimento, assieme ad altri due funzionari — uno della questura l'altro della prefettura — in una inchiesta su un traffico di droga che il dottor Scotto avrebbe promesso di insabbiare in cambio di denaro. L'ex questore, che ora passerà al ministero (è stato promosso al grado di ispettore), si è dichiarato estraneo alle accuse e, anzi, ha annunciato una querela per diffamazione nei confronti del firmatario dell'espulsione. L'indagine, condotta dal giudice istruttore di Varese, dottor Giovanni Polidori. Alcuni giorni fa il magistrato ha invitato il funzionario a nominare un difensore, ipotizzando nei suoi confronti un reato di corruzione. Peraltro non è stato confermato che la sostituzione del questore sia in relazione diretta con l'indagine giudiziaria. A suffragare l'ipotesi per ora c'è solo la concomitanza degli avvenimenti. L'improvvisa sostituzione ha colto di sorpresa la città. Salvatore Scotto era questore di Varese da nove anni, dopo aver diretto con successo, a Viareggio, le indagini sul caso Lavornis. Al suo posto subentra il dottor Antonio Fiori, 56 anni, fino a ieri vice questore a Milano e capo della Criminalpol per la Lombardia. Massimo riserbo, finora, sull'identità del personaggio che ha accettato l'ex questore. L'uomo si sarebbe presentato circa due mesi fa al capo della procura, Giuseppe Cioffi, il quale si sarebbe limitato a verbalizzare la denuncia e a formalizzare l'indagine. L'altro funzionario della questura coinvolto, il capo di gabinetto dottor Cocco, è stato sospeso dal servizio. Alcuni inquirenti non escludono però che le accuse ai funzionari siano frutto di una montatura.

### I giudici dicono «sì» al trasferimento di Carboni in ospedale

MILANO — Flavio Carboni, il faccendiere sardo socio di Roberto Calvi, verrà trasferito nell'ospedale di Parma. La richiesta del suo difensore, avv. Michele Catalano, è stata accolta dai magistrati milanesi che indagano sul caso Ambrosiano. Carboni già da tempo era ricoverato nel centro clinico del carcere emiliano. Le sue condizioni di salute, già da tempo non buone, si sarebbero ultimamente aggravate tanto da far temere la perdita dell'equilibrio psicofisico. Carboni è in carcere dal 30 luglio scorso, quando venne arrestato in Svizzera sotto l'accusa di concorso in bancarotta fraudolenta: 28 miliardi circa trovati sui conti svizzeri intestati a lui e a suoi prestanome sarebbero pervenuti illecitamente da fondi dell'Ambrosiano. A quella originaria accusa, oltre se ne sono aggiunte nel corso delle indagini: un altro episodio di concorso in bancarotta sette miliardi, sempre dell'Ambrosiano, spariti nel fallimento di una sua società, la «Pratoverde»; e, soprattutto, il tentato omicidio dell'ex vice di Calvi, Roberto Fosone, del quale è accusato di essere stato il mandante. Una parte, infine, Carboni avrebbe avuto anche nell'organizzazione della fuga di Calvi dall'Italia, nel giugno '82 fu lui anzi l'ultima persona ad aver visto vivo il banchiere, prima del ritrovamento del suo corpo sotto il ponte di Blackfriars. È la più inquietante delle vicende di cui si occupano i magistrati milanesi. Ma probabilmente e nell'organizzazione della fuga di Calvi, Carboni e la sua cricca Ambrosiano. Ma sulla fine di Calvi le indagini non sembrano progredire.



Flavio Carboni

### Commissario al Comune di Sanremo dopo lo scandalo mafia-Casinò PCI favorevole a nuove elezioni

SANREMO — Da ieri la Giunta comunale di Sanremo è retta da un commissario prefettizio. Il prefetto di Imperia, Vasco Alessandrini ha incaricato la ragioniera capo della prefettura del disbrigo della normale amministrazione. Entro il 28 corrente, ha inoltre comunicato, sarà convocato il Consiglio comunale dal quale dovrà emergere la posizione dei singoli partiti per il futuro governo della città, dopo che lo scandalo del casinò ne ha sconvolto i vertici: nove amministratori in carcere, tra cui il sindaco Osvaldo Vento e il capogruppo democristiano Giovanni Parodi, sotto l'accusa di attività mafiose; altri tre ricercati. L'intero arco del pentapartito che reggeva la città è rimasto coinvolto nella gravissima vicenda dei rapporti mafia-casinò. Quali dunque le posizioni dei partiti di fronte alla situazione sanremese? PCI, PSDI, PLI si sono già espressi per un immediato scioglimento del Consiglio comunale; la DC è per tentare un rimpasto con una riedizione del pentapartito; il gruppo indipendente di «Nuova Sanremo» per una riflessione di alcuni giorni. PSI e PSDI, infine, vorrebbero esplorare la possibilità di comporre una Giunta tecnica con tutti i partiti rappresentati prima di giungere allo scioglimento del Consiglio. «Alta luce delle iniziative assunte, e cioè commissario al

Casinò, convocazione del Consiglio comunale, si può affermare che l'azione del PCI ha evitato che la città andasse allo sbando», ha dichiarato il compagno Gino Napolitano, capogruppo consiliare comunista. Il PCI, infatti, di fronte al caos è stato l'unico partito il quale ha subito proposto soluzioni politiche, rivolgendosi ai cittadini onde evitare un pericoloso distacco tra popolazione e istituzioni democratiche. «Sarebbe negativo — ha dichiarato l'on. Napolitano — qualsiasi tipo di rimpasto di maggioranza. Sono successi dei fatti gravi che il PCI ha denunciato da tempo. L'unica soluzione è ricorrere al voto popolare». Intanto sul versante giudiziario c'è da segnalare l'imminente trasferimento dell'intera vicenda alla Procura di Milano, cui fin dalle prime battute dell'inchiesta i magistrati sanremesi Blaiotta e Gagliani avevano fatto riferimento. «Per quanto ci riguarda riteniamo di aver completato il nostro lavoro», hanno dichiarato. E intanto ieri mattina i loro colleghi che a Milano coordinano la maxiinchiesta sui casinò — Davigo, Di Maggio, Barnini, Caravello — sono giunti a Sanremo per il passaggio delle consegne. Già dall'inizio della prossima settimana gli atti processuali saranno dunque unificati nel capoluogo ligure. Gli imputati stanno lasciando i carceri di Sanremo per essere trasferiti in quelle del Piemonte e della Lombardia.

### Barnard abbandona l'attività

CITTÀ DEL CAPO — Il professore Christian Barnard, pioniere dei trapianti cardiaci, ha abbandonato oggi ufficialmente la sua attività. Barnard è stato salutato da oltre centocinquanta specialisti di chirurgia cardiaca radunatisi per l'occasione a Città del Capo. Barnard ha ricevuto, come «regalo», il paio di «stivaletti» che portava in sala operatoria allorché inaugurò l'era dei trapianti cardiaci, cambiando il cuore a Louis Washanski nel 1967. Alla festa hanno partecipato anche alcuni sopravvissuti ai trapianti cardiaci e le loro famiglie. Alcuni mesi fa, fonti di stampa locali riferirono che Christian Barnard aveva accettato di diventare consulente per una società di chirurgia cardiaca che si occupava di trapianti cardiaci in Austria.

## Uccise il nipote malato, è libero

### Clamorosa sentenza Quattro anni e scarcerazione per Luciano Papini

La Corte d'Assise di Roma ha accolto la tesi difensiva: la vittima era consenziente



ROMA — Luciano Papini durante il processo per l'uccisione del nipote handicappato Sandro

ROMA — Luciano Papini è di nuovo libero. Per l'uomo che uccise, non sopportando più di vederlo soffrire, il nipote affetto fin dalla nascita da una grave forma di idrocefalo, è stata pronunciata ieri una sentenza che non ha precedenti: quattro anni di condanna, attenuanti generiche e la concessione della libertà provvisoria. Ieri sera Luciano Papini ha lasciato il carcere di Rebibbia. Una decisione forse destinata a far discutere ma che ieri mattina, dal pubblico che affollava l'aula della terza sezione della Corte d'Assise, è stata accolta con applausi e commozione. I giudici, è chiaro, hanno accolto le argomentazioni del collegio della difesa rappresentata dagli avvocati Guido Calvi e Manfredo Rossi. I due legali, fin dall'inizio si erano battuti perché fosse accolta la tesi dell'omicidio del consenziente. Il Pubblico ministero Nito Palma ha proposto appello. Secondo il magistrato che pure aveva sollecitato una condanna mitè, dieci

anni e un mese, l'Assise ha valutato solo l'aspetto morale della vicenda, senza tener conto dei limiti imposti dalla legislazione. «Con le mie richieste — ha detto la pubblica accusa — avevo sollecitato il minimo della pena prevista per il reato commesso dall'imputato. Ora bisogna attendere la motivazione della sentenza ma è chiaro che sarà pressoché impossibile dimostrare la tesi dell'omicidio del consenziente». È una sentenza straordinaria — ha invece commentato soddisfatto l'avvocato Calvi — abbiamo ottenuto una decisione rispettosa della giustizia; l'individuazione di una norma che colloca Luciano Papini nella giusta dimensione delle sue responsabilità. Gli fa eco il collega Rossi: «È la precisa fotografia di una realtà effettiva e processuale». Erano le 11 e 35, quando la Corte si è ritirata in camera di consiglio. Ne è uscita dopo neppure un'ora. Il presidente fa appa in tempo a scendete le ultime parole, parenti e

amici scoppiano in lacrime, si abbracciano. Luciano Papini, ancora in piedi con le manette ai polsi davanti al muretto metallico, si lascia andare alla commozione. «Ora — sussurra — ho fiducia negli uomini e nelle istituzioni». Più in là la madre dell'uomo, Alberta Marinelli, è travolta da cariche e parole affettuose. Donna minuta, sottile, all'apparenza fragilissima, ha vissuto fino in fondo la tragedia del figlio che in casa sua, quasi sotto i suoi occhi, un pomeriggio del settembre dell'80 ha sparato al nipote handicappato dopo anni di cure e disperati tentativi di recupero. Ha continuato ad essergli vicino come lo sono stata la sorella Marina, la mamma della vittima, e l'altra sorella Simona. Ora la nonna alterna singhiozzi a sorrisi. «Speravo che finisse così. Adesso Luciano potrà rifarsi una vita. So che ha un progetto in mente, forse se gli andate vicino, ve lo dirà lui stesso». Un nugolo di cronisti s'affolla intorno a Luciano Papini,

### Concluso a Venezia il convegno del Comune sulla P2

## Quella Loggia che contava 150 generali e colonnelli

Mafia, Gelli e autori delle stragi accomunati in un unico progetto di bloccare la democrazia in Italia - Un potere immenso e pericoloso - I rapporti con la massoneria ufficiale

Nostro servizio  
VENEZIA — Entro il mese di aprile dell'anno prossimo la commissione parlamentare che indaga sulla loggia P2 dovrà concludere i suoi lavori: allora sarà forse possibile conoscere finalmente qualche verità sui troppi «misteri italiani». Intanto a Venezia, con un intervento dell'onorevole Luciano Violante, si è concluso ieri il convegno organizzato dal Comune sui Poteri Occulti. «Un identico progetto politico — ha detto Violante — accomuna la mafia, la P2 e gli autori delle stragi: bloccare la democrazia nel nostro paese». Il fenomeno, infatti, hanno caratteristiche peculiari e distinte: la mafia è ormai un grande sistema di potere politico e finanziario che si avvale di mezzi criminali. Sarà sconfitta solo se attaccata sistematicamente sul piano economico e isolata su quello politico. La P2 è stata, probabilmente è tuttora, un organismo di collegamento clandestino tra alta finanza e alta burocrazia civile e militare. Al suo interno esistono due livelli organizzativi: uno medio-basso che mira essenzialmente all'incremento del potere personale e uno alto che opera all'esterno perseguendo precise finalità politiche. «Oggi — ha detto Violante — intravediamo questo secondo

livello, ma non l'abbiamo ancora completamente decifrato». In precedenza era stata accolta con interesse la relazione del senatore Raimondo Ricci, vicepresidente della Commissione P2. Una relazione che ha avuto il pregio di esporre, forse per la prima volta in modo organico e completo, tutti i fatti noti e, attraverso i fatti, di far risalire l'estrema pericolosità della loggia. Qui è possibile dar conto solo molto parzialmente dei tasselli che compongono il mosaico, cominciando da un capitolo poco esplorato: quello che riguarda i contatti con vertici della Massoneria ufficiale. Negli anni 70 il Gran Maestro Salvini si preoccupa perché «è pericoloso tenere 150 fra Generali e Colonnelli nella stessa Loggia», e accusa Gelli di preparare un colpo di Stato, ma poi lascia che le cose procedano senza prendere alcun provvedimento. È solo uno degli episodi che hanno indotto Ricci a sostenere l'esistenza di una compromissione profonda tra la P2 ed i vertici della Massoneria ufficiale, una compromissione che richiede una convincente riflessione sulla funzione della Massoneria in uno Stato democratico e moderno. L'argomento è di grande attualità; tanto più che l'esistenza di «fratelli coperti»,

quelli che non appariranno mai in nessun elenco e in nessuna scheda, va probabilmente ben oltre i 962 nomi rinvenuti nella perquisizione del marzo 1981 a Castiglione Fibocchi. E questo (ma naturalmente non soltanto questo) uno degli aspetti che hanno fatto avanzare al senatore Ricci e agli altri relatori il forte sospetto che la P2 sia ancora viva e operante. Si legge nella «sintesi delle norme» della loggia: «Si tenga presente che tra i compiti principali dell'ente vi è quello di adoperarsi per far acquisire agli amici un grado sempre maggiore di autorevolezza e di potere, perché questa più forza ognuno di essi potrà avere, tanta maggiore potenza ne verrà all'organizzazione stessa intesa nella sua interezza». E il potere è effettivamente immenso. Vale la pena di ricordare, anche se si tratta di fatti noti, che quando si è in grado di far nominare uomini propri ai vertici dei servizi segreti, come Miceli prima e Santovito e Grassini dopo la riforma, o ai vertici dei carabinieri come Mino, o della Guardia di Finanza come Giudice e Giannini (per limitarsi solo ad alcuni esempi) significa che la concentrazione di potere avviene al livello più alto dello Stato. Non solo. Significa anche che i vertici della burocrazia e della politica di-

Il tempo  
TEMPERATURE  
Bologna -5 0  
Verona -4 1  
Trieste -2 6  
Venezia -2 1  
Milano -1 1  
Torino -2 2  
Cuneo -1 3  
Genova 5 6  
Bologna -2 3  
Firenze -2 6  
Pisa -2 9  
Ancona -4 10  
Perugia -1 5  
Pescaia -3 9  
L'Aquila -3 6  
Roma -2 11  
Roma F -2 12  
Campob -1 6  
Bari 2 13  
Napoli 5 12  
Potenza -1 6  
S. M. I. 6 11  
Reggio C. 9 15  
Messina 10 14  
Palermo 9 15  
Catania 4 16  
Alghero 4 14  
Cagliari 4 14

SITUAZIONE Una perturbazione atlantica proveniente dall'Europa nord-occidentale sta attraversando la nostra penisola e in giornata si porterà sulle regioni centro-meridionali.  
IL TEMPO IN ITALIA: Sulle regioni settentrionali cielo molto nuvoloso o coperto con piogge a carattere intermittente e nevicate sui rilievi al di sopra degli 800 metri. Durante il corso della giornata tendenza a temporaneo miglioramento ed innalzamento del settore occidentale. Sulle regioni centrali condizioni di variabilità con alternanza di annuvolamenti e schiarite. A tratti si avranno addensamenti nuvolosi associati a precipitazioni. Sulle regioni meridionali nuvolosità irregolarmente distribuita e zone di sereno. La temperatura tende generalmente ad aumentare.

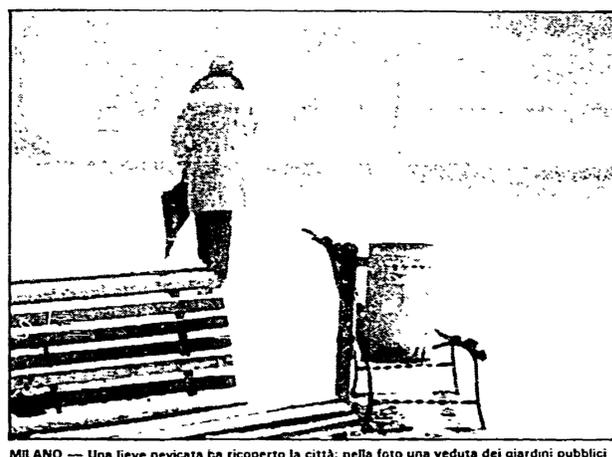
### Una perturbazione dalla Francia fa sperare nella fine di questa insolita siccità

## E finalmente arrivano pioggia e neve nel Nord

Cielo coperto e spruzzate di nevischio a Milano e Venezia - Genova attende gli acquazzoni per uscire dal razionamento idrico Sospiro di sollievo degli operatori turistici del Trentino - Lievi schiarite nel Mezzogiorno dove ci si augura bel tempo

ROMA — Finalmente piove e nevica nel Nord. Mai, come in questi giorni, pioggia e neve sono stati tanto benvenuti. La siccità, che ha colpito quasi tutte le regioni settentrionali del Paese, ha creato seri problemi per l'approvvigionamento idrico, nonché gravissimi danni alle colture. Ora «la perturbazione localizzata sulla Francia e che tende a interessare l'Italia» — come dice il bollettino meteorologico — fa tirare un sospiro di sollievo. Milano si è svegliata, questa mattina, sotto una leggerissima coltre bianca che, se in città si è subito sciolta, nelle località montane ha assunto una certa consistenza. Il cielo è coperto e fa freddo. Stessa situazione a Venezia e sulle pianure: non nevica, però, in montagna. Alle pendici del Monte Grappa divampa un forte incendio che ha distrutto parte di un bosco, ma non mette in pericolo i centri abitati. Un sospiro di sollievo hanno tratto gli operatori turistici del Trentino, dopo il ponte di Sant'Ambrogio passato all'insegna della siccità. La neve, infatti, sta avanzando proveniente dal sud, per cui si hanno le zone del Garda coperte da un sottile strato di neve, mentre sui contraforti dolomiti si attende ancora l'arrivo della perturbazione. Comunque il manto nevoso ha già raggiunto i 10 centimetri nelle zone dell'altipiano di Lavarone, il basso Sarca, e a Monte Bondone. Genova e i liguri col naso in su a scrutare il cielo. Su i più alti contraforti dell'Appennino ligure orientale nevica oltre i mille metri. Tutto il costale che sorregge la Versa Ligure, in Val di Vara, è ammantato di neve, ma nelle zone più basse e lungo la costa, assetate da mesi di siccità, nella notte sono cadute solo poche

gocce. Comunque il cielo si mantiene nuvoloso e i genovesi che da alcune settimane sono costretti al razionamento idrico, sperano in uno o più provvidenziali acquazzoni. Nel Mezzogiorno, al contrario, si spera che torni il sereno. Va già un po' meglio in Basilicata dove tutte le stazioni sono percorribili, sia pure, in certi tratti, con catene. Migliorate le condizioni anche del Molise (anche se molte strade sono coperte di ghiaccio) e in Calabria dove finalmente sono stati raggiunti i villaggi della Sila. Non hanno ancora potuto riprendere le corse i pullmann tra Cosenza e Crotona. In Irpinia, pur registrando una lieve schiarita, molte strade sono da percorrere con infinita prudenza per via del ghiaccio. Una forte gelata ha distrutto molte colture, mentre nei boschi tra Bagnoli e Acerno è stato avvistato un branco di lupi.



MILANO — Una lieve nevicata ha ricoperto la città; nella foto una veduta dei giardini pubblici

Il «piano di rinascita democratica», sequestrato nel luglio 1981 in un appartamento della valigia della figlia di Gelli all'aeroporto di Fiumicino, non lascia dubbi in proposito. Gli attacchi più aspri sono rivolti contro «l'anarchismo, i terroristi, i sindacati e del PCI e contro il clerico-comunismo». Per la DC, Gelli parla di «rifondazione» e di una prospettiva di «inseguimento, con un esborso presunto di 10 miliardi, nel suo sistema di tesseramento». I politici dovranno essere controllati da un «comitato di garanzia» (industriali e finanziari) esponenti delle professioni liberali, amministratori pubblici e magistrati. Finanziamenti sono previsti per favorire il reclutamento dei sindacati; altri finanziamenti andranno ai settori più conservatori della magistratura, del governo, del Parlamento e dei mass-media. È lecito chiedersi fino a che punto il «piano di rinascita» abbia ottenuto, e ottenuto tuttora, risultati reali. Un'altra circostanza è stata particolarmente sottolineata dal senatore Ricci: «La fase più attiva della P2 si è delineata tra il 1975 e il 1979». Sono gli anni dell'avanzata della sinistra e soprattutto del PCI; gli anni che sembrano aprir la prospettiva di un ingresso nell'area di governo, di un reale ricambio della classe dirigente, e anche dell'assassinio di Aldo Moro. Non resta dunque la materia per una seria riflessione culturale e politica.

Flavio Michellini

Pavani  
Panettone classico  
Pavani  
glassato alle mandorle  
Pavani  
ricoperto cioccolato  
Pavani  
farcito cioccolato  
Pavani  
è più buono